

## Economia

## «Un'iniezione di coraggio per superare la recessione»

■ «Serve coraggio per cambiare la mentalità e superare la fase di recessione». Lo ha detto ieri a Brescia, il professor Mario Deaglio, nel corso della presentazione del XV Rapporto Einaudi-Ubi sull'economia globale e su quella italiana. Il nostro Paese, secondo il Rapporto, si trova di fronte a un bivio: può recuperare la forza economica del passato, o declinare irreversibilmente.

a pagina 41

# Una rivoluzione per evitare il declino

Mario Deaglio ha presentato il rapporto Einaudi-Ubi sull'economia globale e italiana  
«Siamo fragili: tocca ai giovani cambiare mentalità per superare la recessione»



### In Ubi Banca

■ Nel fotoservizio Reporter Favretto, sopra: la sala conferenze di Ubi Banca, in piazza Almicci, nel corso della presentazione del rapporto; sotto: il tavolo dei relatori con Deaglio, Bettoni, Trombi, Carrubba e Pasotti



**BRESCIA** «Il coraggio uno non se lo può dare». Così diceva don Abbondio nel romanzo manzoniano. Specialmente, aggiungiamo noi, se ci troviamo in un mondo che sembra sempre più fragile. Eppure, solo un'iniezione di coraggio permetterà alle giovani generazioni di fare un salto di qualità ed evitare il declino.

È la sintesi del XV Rapporto Einaudi sull'economia globale e italiana, presentato ieri a Brescia nella sala conferenze di Ubi Banca dal curatore, Mario Deaglio, professore di Economia internazionale a Torino ed editorialista del quotidiano La Stampa. L'incontro è stato introdotto da Gino Trombi, presidente del

Banco di Brescia (Ubi Banca ha infatti contribuito al finanziamento della ricerca). Proprio Trombi ha sottolineato la grande fragilità dell'Europa di oggi. Più in generale, secondo Deaglio, la



sensazione di precarietà sta contagiando tutto il mondo. Basterebbe mettere in fila

### LA RIPRESA

*L'Europa  
occuperà posizioni  
di seconda fila  
Ma con coraggio  
potrebbe  
conservare  
la forza economica*

alcuni disastri degli ultimi anni: l'uragano Katrina a New Orleans nell'agosto 2005, gli errori di valutazione sull'influenza aviaria e sui dati climatici nel 2009, l'eruzione del vulcano islandese, la marea nera e gli incendi di Mosca nel 2010. In questo quadro, è arrivata anche la crisi, prima finanziaria e poi economica, che ha aggravato la situazione sociale e indebolito i governi dei singoli Stati.

Nel corso del 2011, secondo la ricerca curata da Deaglio, le difficoltà delle economie statali potrebbero addirittura generare una nuova crisi finanziaria. Si comincerebbe così da capo, con conseguenze devastanti per il nostro debole Paese. L'incertezza spinge ogni nazione a muoversi per proprio conto, senza curarsi più di tanto dei rapporti diplomatici. Si veda, a tal proposito, gli scontri di politica monetaria tra Cina e Stati Uniti e le (conseguenti?) battaglie in Corea che, secondo Deaglio, hanno un'origine di natura economica.

A livello globale, il rapporto Einaudi evidenzia tre possibili scenari per il dopo crisi: un rapido incremento del Pil (ipotesi che sembra già tramontata), una crescita veloce ma senza recuperare il tempo perduto o un calo permanente della velocità di sviluppo. E l'Italia non è certo messa bene perché, ha detto il professore, «è in declino almeno dal 1995, e ha lasciato fallire Olivetti e Montedison, perdendo il primato nell'elettronica e nella chimica».

Nel 2010, nessun settore in Italia ha recuperato quanto perso nei due anni di crisi, e non è detto che riesca a farlo nei prossimi mesi. «L'Europa invecchiata - ha detto Deaglio - occuperà posizioni di seconda fila dal punto di vista quantitativo e, per mantenere la forza economica, i giovani dovranno compiere una vera rivoluzione, in primo luogo culturale». Il professore ha indicato sette linee guida di lavoro per il nostro Paese: meno calcio e più ricerca; energia a basso costo; infrastrutture; turismo; servizi per l'estero; riduzione del costo della politica; emersione dell'economia sommersa.

«Bisogna avere coraggio - ha concluso Deaglio - come lo ebbero gli imprenditori del dopoguerra». Altrimenti, il declino sarà inevitabile. E irreversibile.

**Guido Lombardi**

g.lombardi@giornaledibrescia.it

**L'AIB****Pasotti: gli imprenditori rischiano di restare soli**

**BRESCIA** In uno scenario politico definito «confusionale e confuso», secondo il vicepresidente dell'Associazione industriale bresciana, Alberto Pasotti, «gli imprenditori sono ancora una volta in prima linea per uscire dalle sabbie mobili della crisi». Partecipando alla presentazione del rapporto Einaudi sull'economia globale e italiana, Pasotti ha sottolineato la necessità di avere coraggio, perché la ripresa è ben lontana dal consolidamento, come dimostrano i dati sulla produzione industriale e quelli sulla cassa integrazione. Ci sono poi tre incognite: i prezzi delle materie prime, il tasso di cambio euro-dollaro e la stretta al credito. Gli imprenditori, secondo Pasotti, non possono essere lasciati soli, perché siamo a un bivio: «Possiamo restare nel gruppo di testa, oppure retrocedere in serie B». A noi la scelta.

**LA CDC****Bettoni: le vie d'uscita esportazione e innovazione**

**BRESCIA** Il titolo del rapporto Einaudi («La ripresa, il coraggio, la paura»), secondo il presidente della Camera di commercio di Brescia, Francesco Bettoni, è «suggestivo nella sua preoccupante schiettezza». I numeri infatti dicono che la ripresa, se c'è, è troppo debole e che servirà almeno il quadriennio 2011-2015 per tornare ai livelli precrisi. «Ci sono due strade - ha detto il numero uno della Cdc - per recuperare vitalità: il processo di internazionalizzazione e l'innovazione». Per lavorare in queste direzioni, il sistema Brescia deve essere in grado di fare squadra. Sono quindi positive le missioni imprenditoriali che vengono organizzate con la partecipazione della Camera di commercio, dell'Aib e di Ubi Banca. «Le imprese - ha concluso Bettoni - devono svolgere la propria attività all'interno di un ambiente favorevole per la crescita, con coerenti politiche di sostegno».